

LIRICHE DI ANDREA ADY

Dal volume «*Poesie Nuove*» (1906)

ACERO TRA LE QUERCE



*Inaridisca, si dissecchi l'acero,
L'arbusto fiero, l'albero magiaro,
Che con le sue radici
Qui mi tiene, mi lega, m'incatena.*

*Cadano le sue foglie ad una ad una,
Perda appena sbocciati tutti i fiori,
E mai di fronde ornato
Possa vederlo il Sole, il sacro Sole.*

*La nostra fronda è una fronda sfrondata,
Un fior che uccide i fiori è il nostro fiore,
Senz'ombra è l'ombra nostra:
Perché vogliamo deturpare il bosco?*

*Ergiamoci diritti verso il Cielo,
Sfrondati tutti e due, lui ed io.
Tra le querce superbe
Perché viviamo questa vita ignava?*

(Versione di Mario Brelich dall'Asta)

IL ROGO

*Il rogo può essere spento:
Questi tristi occhi vecchi
Non guarderanno mai un'altra.*

*Leda, tu puoi scacciarmi:
Ma non potrai mai fuggire
Da questi occhi di cane fedele.*

*Il tuo sangue forse
S'accenderà d'un nuovo amore:
Inutile, tutto inutile.*

*Vengono gli spettri:
Questi tristi occhi vecchi
Non ti lasciano andare. Ti guardano.*

(Versione di Francesco Nicosia e Ladislao Tóth)

Dal volume «Sangue ed Oro» (1907)

IL PARENTE DELLA MORTE

*Io sono il parente della morte,
amo l'amore che svanisce, amo
baciare
chi parte.*

*Amo le rose ammalate che serbano
appassendo altri desideri; le donne,
e il luminoso d'affanni
tempo autunnale.*

*Amo l'ammonitore richiamo
delle ore spettrali;
l'immagine giocosa
della grande morte santa.*

*Amo coloro che partono, coloro
che piangono, coloro che si svegliano;
e i campi
nell'alba fredda di pioggia e di brina.*

*Amo la stanca rinunzia, il pianto
senza lacrime, la pace,
l'asilo dei savi, dei poeti
e dei malati.*

*Amo il deluso ed il ferito,
amo chi è fermo, non crede;
è triste
il mondo.*

*Io sono il parente della morte,
amo l'amore che svanisce, amo
baciare
chi parte.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

SANGUE ED ORO

*Per me, per il mio orecchio suona eguale
il piacere se affanna, il tormento se rantola,
il sangue se scorre, l'oro se tintinna.*

*Io so e dichiaro che questo è tutto,
e tutto il resto è vano.
Sangue ed oro, sangue ed oro,*

*Tutto muore, tutto svanisce,
gloria, poesia, rango, premio,
vivi sono soltanto il sangue e l'oro.*

*I popoli cadono e risorgono;
E santo è il coraggioso che con me
confessa sempre: sangue ed oro.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

DONNE SULLA RIVA

*Stavano sulla riva mille donne,
col fazzoletto e col fiore
salutavano in pianto. Io a bordo
m'allieto.*

*Venne il tramonto: avvolte nella
stavano sulla riva mille donne; [nebbia
ma ancora vedevo i fazzoletti,
ma ancora cadevano i fiori.*

*Poi fu la notte: tutto s'oscurava
come il passato, come la vendetta;
stavano sulla riva mille donne
ed io piangevo a bordo della nave.*

*Ché non vedevo una donna o un fiore,
ché non vedevo un fazzoletto; intanto
così cantava una specie di fiaba:
«Stavano sulla riva mille donne».*



(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

LE DUE DONNE

*Morrò, e poi nulla e nulla.
Forse due donne
Se ne accorgeranno.*

*Una: la dolce madre;
L'altra: un'altra donna.
E piangeranno.*

*Bello sarà: alla tomba ignota
Le due donne porteranno i fiori
E le maledizioni.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

IL FANCIULLO

*Il fanciullo che viene in questi tempi
A me, ridente; morto
È colui che fui.*

*Guarda, guarda il volto che s'invecchia,
Meravigliato e fa cadere il pianto
Sopra i miei occhi.*

*Dolce fanciullo, malato, pensoso
Vagando intorno, tocca lievemente
Il mio povero letto.*

*Ed io, siccome i bimbi, lacrimando,
Mi desto spesso nella notte cupa,
Come una volta.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

LA BARCA SUL MARE MORTO

*Con un'aureola rossa e nera,
Nella mia anima entrò remando,
Ancora una volta, la donna
Che io chiamo Leda.*

*Il morto mare della giovinezza
Varcano in silenzioso remeggio
Due braccia calde, feminee, di bellezza
Candida: benedetti e santi remi.*

*I raggi danzano su noi, la vita
Fa festa grande: tristemente,
La barca nera sul mare morto
Scivola e vola.*

*La pace, la vecchiezza mortale
A bordo stanno e nell'anima mia.
Mare morto sono anima e sogno:
Ma non mi lascio togliere la barca.*

*Così, anche nel tempo suo fiorito,
Navigava la triste signora.
Allora, per il mare allegro,
La morte non piangeva dal profondo.*

*Con un'aureola rossa e nera, rema
E rema, silenziosamente.
Lo so: nella mia anima naufragio
E morte troverai, mio amore.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

TAIDI ALLA FESTA DI PRIMAVERA

*Davanti all'alba cerula la notte
si rifugia nel nido.
È primavera ;
Le ragazze al monte
conduco.
Flauti, violini, musica d'estate.*

*Va la carovana artificiale
— giardini di lussuria vivi —
delle ragazze notturne.
Ecco il nuovo Pan,
con me salite
tristi fanciulle, andiamo !*

*Il Danubio fluente, i risvegliati
giardini salutano,
Ecco il nuovo Pan che viene
con le nuove fanciulle.
Sono le ninfe della notte, sono
le ragazze di Pest.*

*Dorma la città dei baci:
oggi è miracolosa primavera.
E voi cantate del vergine amore
ragazze.
In questo giorno
nessuno offre baci per denaro.*

*Alle labbra dipinte porgo
i fiori della santa stagione:
Ai fiori vadano i baci;
Oggi il denaro non regna.
Cantate
E affrettatevi che viene il tramonto.*

*Triste è il crepuscolo, dal nido
corre fuori la notte ed il richiamo
della città già s'ode.
Parte il denaro, s'infrange
l'incanto. Ragazze,
disperdetevi.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

Dal volume «*Sul carro d'Elia*» (1908)

PREGHIERA DOPO LA GUERRA

*Signore, io vengo dalla guerra.
Tutto, tutto è finito, tutto tace;
Riconciami Teco e con me stesso,
Signor, Tu sei la Pace.*

*Guarda; il mio core com'è gonfio
Ed arde, e nulla, nulla può calmarlo.
Bacia un bacio soave sul mio core,
Tu solo puoi placarlo.*

*Chiusi pel mondo i grandi tristi
Miei occhi, nulla ormai più da lui chiedono,
Non hanno al mondo ormai che più ve-
Te sol, Te solo vedon. [dere;*

*Un tempo nel sangue guazzaron
Gli svelti piedi miei sino a' ginocchi,
Ed or, vedi Signor, non ho più piedi;
Non ho più che ginocchi.*

*Più non combatto, più non bacio,
Son disseccate le mie labbra e già
Son due pertiche asciutte le mie braccia;
Signor, abbi pietà.*



*Volgi tu pur lo sguardo a me!
Tutto, tutto è finito, tutto tace.
Riconciami Teco e con me stesso,
Signor, Tu sei la Pace.*

(Versione di M. Brelich dall'Asta)

FIOR DI MORTE: IL BACIO

*Nere farfalle tirano il mio carro;
Io vado a coglier il mio bacio estremo.
La sposa mia è Fiore di Morte.
Non vidi mai sbocciare in primavera
Un più stupendo e puro crisantemo.*

*Fiore di Morte, quando la pia Luna
Verrà nel cielo di Calendimaggio,
Nel tuo letto mi voglio riposare;
Ogni petalo, o mio Fiore di Morte,
Ti brilli allor come fulgente raggio.*

*Apri il tuo sacro calice alla Luna,
Ch'essa veda il miracolo divino,
E finché il nostro dolce amplesso duri,
Dai trepidi cespugli salga ardente
La musica nuziale nel giardino.*

*«Il Lazzaro del bacio fu quest'uomo»,
— Cantino i fiori della siepe folta —
«Seppùre nato ad esserne il signore;
Non trovò mai un bacio di lui degno,
E ora . . . ora bacia per l'ultima volta».*

*Fiammeggi la tua chioma, l'occhio, il braccio,
Le labbra, l'anche e il sublime candore
Del seno, e tutto il corpo tuo divino.
Addolciscimi, o mio Fiore di Morte,
Addolciscimi tu l'ultimo amore.*

*Col carro vuoto voi, farfalle nere,
Ripartitevi allor con lesto volo;
E tu va pure, o mio Fiore di Morte;
Saper non puoi di che voglio parlare
Allora con la Morte sola — io solo.*

(Versione di M. Brelich dall'Asta)

Dal volume «*Vorrei esser amato*» (1909)

LE STRADE SCOMPARE

*Mi attraeva il campo dei misteri,
immenso, la brama di cento strade;
E giovanilmente, cantando,
dietro di me ho sbattuto la porta.*

*Tutte le vie rompevano in salita,
lucenti, scomparivano tra i fiori.
La vecchia corte fu dimenticata,
ché ebbro corsi per il campo.*

*Correvo, cantando, accecato,
preso da profumi strani.
E alla fine delle cento strade,
ho veduto che erano scomparse.*

*Più in nessun luogo era la casa
vecchia, nascosta nella nebbia e nella notte.
E con lei eran scomparsi il campo,
la strada, il profumo e la corte,
la porta, la fede, l'ebbrezza.*

*Rovi spinosi mi fanno cadere;
Tra ricordi e orrori calpesto
la ciecamente buia mia sorte
e la nebbia spessa.*

*Per tornare alla corte silenziosa,
non esiste più strada. Lontano
nella nebbia, nella notte — sento —
aprono, aprono la vecchia porta.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

Dal volume «*La vita che cerca un rifugio*» (1912)

I CARRI LONTANI

*La luna sorgerà tra un'ora
e sulle pietre della strada maestra
che conduce in città
vengono
i carri da lontano.*

*S'è levata la luna, s'odono canti,
cala la rugiada autunnale
e cigolando nel chiaro lunare
vengono
i carri da lontano.*

*Chi nel sonno si volge alla luna
fa sogni inquieti, mentre
distante affrettandosi
vengono
i carri da lontano.*

*Vengono in città a vendere a comprare,
con stridore e lamento
delle ruote guaste
vengono
i carri da lontano.*

*La luna declina, sta per albeggiare
e nell'alba una fila
di lampade si spegne mentre
vengono
i carri da lontano.*

*In città si destano con pena
i poveri uomini affranti
e aspettano quelli che vengono:
vengono
i carri da lontano.*

*Stanca la luna tramonta, il sole,
stranezza tonda ridente di porpora,
sale nel cielo:
vengono
i carri da lontano.*

(Versione di F. Nicosia e L. Tóth)

Dal volume «L'amore di Noi stessi» (1913)

L'AMORE D'UN QUASI VECCHIO

*Perché m'offre la tua bocca ch'olezza
Il bel miracol de' tuoi diciott'anni,
La tua virginea sacra giovinezza,
Le tue procaci brame senz'affanni?*

*Quando accarezzi 'l mio capo dolente,
Guardami gli occhi stanchi a cui tu piaci:
Oggi, sì, t'amo e come uno studente
Sento un'ansiosa nostalgia di baci.*

*Il fresco corpo tuo sa inebriare
Come il profumo d'una tuberosa:
Oggi, sì, t'amo e ti vorrei celare
A tutt'il mondo, come una mia cosa.*

*Ma se domani vien nella tua via
Un più giovin, più forte, più piacente:
Tu cui consuma amore e bramosia,
Mi resterai fedele docilmente?*

*Non t'ho chiamata e tu venuta sei.
Oggi facile ancora m'è il dolore:
Se m'abbandoni, forse non morrei!
Oggi potrei ancor placarmi il core.*

*Oggi mi puoi ancora abbandonare,
Maledicendo ai giorni folli e vani:
Ma bada al collo tuo . . . non mi tentare,
— Ché strozzar lo potrebbero le mie mani!*

(Versione di M. Brelich dall'Asta)

